Anno IX — Udine Sabato-Domenica 27-28 Novembre 188[illegible] — Num. 269

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
id. semestre » [illegible]
id. trimestre » 6
id. mese » [illegible]
Estero: anno L. [illegible]
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL SINDACO ELETTIVO

Tra le modificazioni apportate alla legge vigente col progetto per la riforma amministrativa, testè distribuito, importantissima è quella del Sindaco elettivo.

Niun dubbio che, accettata la teoria plebiscitaria per il Re, capo di tutta la nazione, e la eleggibilità per i deputati, che rappresentano politicamente il paese nella Camera elettiva, discende come corollario naturale l' eleggibilità del Sindaco. Teoricamente almeno non si sa vedor ragione per cui il Sindaco debba essere scelto dal Governo, e di nomina regia.

Eppure, crediamo di non ingannarci pensando che codesta modificazione susciterà una grande battaglia, più forse che qualunque altra contenuta nel progetto.

La nomina del Sindaco, riserbata al Governo è indiscutibilmente una gran forza pel governo stesso. Non è cosa da pigliarsi a gabbo rinunciare alla *devozione* di 8000 Sindaci, che vi garantiscono la *devozione* più o meno di 8000 comuni. Il Sindaco, creatura del Governo, propende, naturalmente a fare il suo interesse; e il Governo colle croci e con tutte quelle altre rimunerazioni di cui esso solo dispone, può dirizzare i *desiderii* e le tendenze di quelli fra i Sindaci, che più riluttanti si mostrino alla sua soggezione. Specialmente nelle lotte elettorali, dove più da vicino è interessato il Governo, quanto non gli giova avere dalla sua il Sindaco, che massime nei piccoli paesi esercita una grande autorità e in taluni è, come l' uccello di richiamo che fa cader nelle panie gl' ingenui elettori?

E come il Governo v' hanno deputati, e non pochi, che tengono molto al vecchio sistema sulla nomina del Sindaco.

Medoro Savini scrisse un giorno sul *Messaggero* che « un deputato che la sappia un po' lunga, trova sempre modo di far nominare sindaco l'*amico*, che naturalmente finisce poi per diventare il grande elettore. »

E' un servigio vicendevole che si rendono e che naturalmente verrebbe a cessare il giorno in cui non avessero più bisogno dell' uno e dell' altro; e chi ha tutto l' interesse che continui cotesto scambio di benevoli offici, e si trova nella possibilità di farlo continuare, rigettando la proposta innovazione, è evidente che si metterà tutt' uomo alla prova.

Ecco perchè possi fin d' ora congetturare che la lotta in questo terreno s' impegnerà viva e tenace. C' è l' interesse individuale degli oppositori di mezzo, e questa è al giorno d' oggi la gran molla d' acciaio onde si muove la volontà dei nostri uomini politici.

Anzi il fatto che il Governo con tanta tranquillità, e stiam per dire con noncuranza, va incontro a questa nuova riforma che gli strapperebbe dalle mani una delle armi più potenti di cui dispone, ci indurrebbe a credere essere esso ben sicuro che all' ultima ora, non se ne farà più nulla; o, almeno, che appena posto sul tappeto cotesto progetto, si troverà modo di mandarlo alle calende greche.

Sono semplici congetture: i fatti decideranno se bene o male ci siamo apposti.

Botta e risposta

La *Riforma* di quell' anima pura del trigamo Francesco Crispi, nel suo numero di ieri l' altro ha un entrefilet, intitolato *Il Papa si diverte.*

Dopo aver narrato con un cinismo che le trapela dalla penna, come il S. Padre, esaminati i decreti della S. Congregazione dei Riti, dichiarò potersi procedere alla Beatificazione di quattro *Venerabili*, esce in queste espressioni: *il Papa si mostrava lietissimo di popolare il Cielo di tanti Beati.*

Chi lo direbbe un uomo così intelligente?

Parole che racchiudono tutto il veleno del massone e dell'ateo. Ma l'organo crispiano ha trovato chi con franchezza tutta cattolica ha saputo ricacciargli nella strozza quelle beffarde parole e questi è stato *Mastro Peppe* il quale così risponde al trigamo Crispi:

Curiosi codesti scredenti. Essi, berteggiando il mondo cattolico, prendono qualsiasi congiuntura per gittare il sarcasmo e lo scherno sui dommi ed i riti augusti del Cattolicismo; mentre poi essi non fanno che scimmieggiare *ovunque e di continuo* le pratiche della Chiesa.

E non siete voi, che tuttodì consacrate agli onori dell' apoteosi i vostri pretesi *martiri*, intraprendete ridevoli processioni alle urne dei loro carcami, li adornate di memori ghirlande, ne tessete gli elogi e vi studiate immortalarne le glorie con gli scalpelli ed i marmi? Voi, che, come i Papi a' uomini benemeriti dell' umanità, che lasciarono ai posteri tesori di amore, di beneficenza, di cristiano eroismo, decretate onoranze e feste civili ad esseri, dei quali la parte più sviluppata dell' organismo fu il *ventre*, il palpito più sentito, il *brutale egoismo*, le gesta più eroiche l' aver messo sossopra i popoli e le nazioni e inondata la terra di cataclismi ferali, di lacrime e sangue?

Il Pontefice *si mostra lieto di popolare il paradiso di tanti beati*; (quasi che le anime, cui decreta gli onori del culto esterno, non fossero ancor *beate*, mentre appunto perchè *beate, decreta loro gli onori del culto esterno*) e voi, cara *Riforma* e vostri adepti *vi mostrate lietissimi di popolar* le contrade di tanti famelici, gli spedali di tant' infelici, le galere di ladri e di socialisti e le bolge d' averno di tanti reprobi, da voi pervertiti. Il Papa, abbandonato dai grandi del secolo tradito, ingiuriato, schernito da' suoi figliuoli del mondo, *si mostra lieto* di comunicare coi figli della Chiesa, che, posto l' ingombro mortale, si beano nelle delizie della città superna, mentre voi a maggiormente farvi i carnefici della Chiesa, del Papa e dei cattolici tutti, comunicate con le ombre maledette dell' Erebo e con Satana istesso, arruolandovi alle sue insegne, gloriandovi de' suoi auspici e per poco tramutandovi nella natura e negli istinti del diavolo.

Ciò, che adunque pratica la Chiesa con Dio ed i suoi eletti, voi il fate con Beelzebub, vostro dio, e con la marmaglia dei riprovati.

Del resto è cosa che eccita il fremito in pensando come oggimai il Papa e la Chiesa nulla ponno compiere, *eziandio nella cerchia puramente religiosa*, senz' essere fatti segno agli assalti e alle irrisioni d'una accozzaglia di brutti in assisa di pubblicisti.

E ciò in Roma, nella metropoli del Cattolicismo.

Attendiamo e speriamo.

MASTRO PEPPE.

Giubileo sacerdotale di S. S. Leone XIII

Pubblichiamo, per norma di tutti, la seguente che ci viene comunicata:

Ill.mo e car.mo Commendatore,

Da diverse parti mi giunge notizia essersi sparsa voce che il S. Padre nelle feste del suo Giubileo sacerdotale sarà per gradire piuttosto che i doni dei suoi figli, l' obolo della loro carità figliale.

Non so nè voglio ricercare come si siano sparse tali voci, ma m' importa che si sappia ch' esse non sono punto conformi nè

Appendice del CITTADINO ITALIANO

L' egregio signor Giuseppe Manzini che con tanto zelo s' interessa per il benessere delle popolazioni delle campagne, ai tanti meriti fin qui acquistatisi, vuole aggiungerne uno nuovo, certo non inferiore ai precedenti, col dare alla luce un libretto pei contadini che potrà servire egregiamente di premio e incoraggiamento ai medesimi. Questo libretto alla cui compilazione il Manzini da parecchio tempo sta lavorando con *intelletto d' amore* e per il quale egli ha saputo procurarsi la collaborazione di distinti scrittori, non potrà non riuscire sommamente utile alla classe di persone per cui è fatto. Noi abbiamo avuto occasione di leggere alcun scritto di questo libretto e ci piacquero assai specialmente uno intitolato *Trè quadrùz di robis de' zornade*, tanto che abbiamo vivamente insistito presso il signor Manzini affinchè ci concedesse di pubblicarlo a mo' di saggio nel nostro giornale. E il Manzini siccome è gentile e non ha altro in mira che di far del bene al suo prossimo, ha finito per aderire al nostro desiderio nella considerazione altresì che serpeggiando tuttora qua e là nelle provincie italiane il morbo colerico, i suggerimenti, le istruzioni che in detto scritto si danno alla gente di campagna, possano valere, se posti in pratica, a tener lontano il fatal morbo dalle nostre campagne.

Ringraziando il sig. Manzini del favore che ci ha fatto, diamo senz' altro lo scritto in parola, il quale è dovuto alla penna del chiarissimo sig. G. F. Del Torre distinto agronomo di Romans e compilatore del *Contadinel.*

Trè quadrùz di robis de' Zornade

I.

Entranse del cholère in un pais.

A' è mieze gnott.... scur di lupe... un nul neri e unit al tapòne dutte la cape del cil... une calme di sepulcri, rotte di quand in quand da une svosade rauche, che a fil de' bochie del quartìe di petéz a dan fur un paar di viziòs dentri del butteghin anchiemò daviart in barbe alle pulizie strupiade del pais.... la zuite, biel svoland dal chiampanil sulle cros del cimiteri, e' fas sinti la sòlite schiassade di chiant, che par une ridade di burle dei demoni..., une barelle si avanze tirade da dos femenàtis, une dai chiavéi ingredèaz e incolàz, dal vistit sporc e sppeât, che 'l lasse a nud e spalis e giambatis cuviartis di crostis schifosis di vière cragne; l'altre da strèzis sdavassàdis jù pes spalis, dal vistit dislazzat, dai voi inchiantàz cun sott tàng di çatamars, cun d' une flaschiate di aghe di vite in man; son la sporchiarie e la sregolatezze, cubiadis a fa l' uffizi di chiavai...., la barelle a ogni clap, o ogni buse, che incontre, a' mande un rumor acùt e fastidiòs.... un scricolament di robe sutte, scredèlle e mal lèa ie, come il chiar matt che 'l ven jù da montagne chiariat di pòdinis e di brentis.... Han lis rauèdis par ragns taiàis, capis di giambis umanis.... lis bandinèlis par stechis capis di braz e di capòlis.... dentri al sta un òm dut contrafatt e inglamuzzat, che si svoìte fra i spasims dell'agagn e del mal di panze e jù spremiz dal gomit.... l' ha i voi infuessaz, il chiala scur, la piel paonazze.... al faz paure.... l' è il cholère! — al flanc i' sta in pis une brutte figure dal chiala losch, dal cuarp dissedrat, il gèni del mal, che di quand in quand cun d' un ghigno feròz al semene cun d' une palòte di long la strade lis aghiz blanchizzis, infossèadis del gomit e de' diarree — Sintade daùr sui pis fur dal carrett a pendolòn e il cuarp dutt chiadiat e abbandonàt, mandand da bochie un tuff nausëand come di fumate fraide di palùd, e' sta la so amie sussidiarie, la fière tifose! — a code une sdrume stermenade di femenatis, che fan un daboi e un bacàn di chiadeldiaul, duttis culle baùte del cholère.... a' son lis cent a tris malatiis, che han il gust matt di simiotà, par cresci la confusiòn in cheste circostanze, lis manièris del lor colleghe, l'eroe fatal de' zornade. —

II.

Effiès e conseguenzis.

No ha manchiat di razùnzi il so intent la mal capitade compagnie.... la lùsigne è chiadude sore di une bune lèschie..., no ha tardat trop a dà fuc. Nel doman di mattine la jnt a' cisicave: *un cas di cholère fulminant!*... l' ere jat all' altri mond un dei brìagons del butteghin de' gnott devant poc dopo di vê fatt a sçachs la strade par rivà a chiasse.... sul misdì un'altri cas... e po un' altri, e anchie chesg seguiz de' muart.... Tel doman da capo... la paùre ha invadùt il pais.... il sospièt, il prejudizi a sofle tel fuc... e pùar pais!.. No l' è plui timp di provedimenz e di bogns conseis, che anchie i plui ben intenzionaz, i plui amis del popul a' devèntin ai voi de' ignoranze infuriade t ng bòis, tang assassins.... no si bade plui il parint, l'ami, il cognossint: scoraggiament general.... diffidènze di dutt e di dugg.... cui che pò salvassi, si salvi! — I muarz si puartin vie in scuindòn.... son mutis lis chiampanis, no si sint vos di affièz.... no son che une cros, un predi e la casse puartade dai pizzighèz, che fan dutt l' apparat del funeral!

III.

Provedimèns nella circostanse.

Intant che là si mùr senze vê mai pensàt nanchie allis plui elementars misùris di precauziòn, nel vizin pais si cerchie di rimòvi almanco ciartis usànzis e ciarz pechiàz danòs alla salùt, onde il Zingar nol vèvi di chiatà tant spalancàde la strade par entrà. L' è il plevan, che si ha quistat la stime e il rispiètt dei siei parochians par vèssi simpri tignùt lontan dai petèz del pais, par no vê mai messedade la glèsie cul mond, par vê simpri trattat culla medesime misure e pùars e richs..... l' è il podestat di manièris chiaris e popolars, che ju affars del cumùn ju tratte cull' interèss istess cun cui al tratte i pròpriis, om just e rispettat di dugg... è son un paar di conseirs comunai, umin benestanz e indipendènz, che jùdin il podestàt a menà salve e onorade la barchie del comùn traviars i prejudizis, lis viltàz e lis pretèsis de' ignoranze — dutte cheste brave jnt cul lodevul fin di fà del ben, si propòn di costituisi in comitàt onde chiodi e suggiri dei provedimènz cuintre il cholère. Il plevan al ven uffiziàt di di quattri peraùlis dall'altar al fin di averti la popolazion de' visite che si ha intenziòn di fà allis chiasis e ai beàrz par fà d'accordo sul da fasi onde riodi plui sanis lis abitazions e onde esponi alla jnt la maniere di contignisi devant al minazant pericul. — All' ore fissade chesg amis dell' òrdin e de' providenze si unissin par compl cheste opere di caritàt. E' scomenzin dal prim portòn de' ville, e incontrada la parone di chiase, la saludin e ur disin: Ca di vo, donne chiare, no l' ere propi il bisùgn di vignì a faus ciartis raccomandazions in merit al pericul, che nus stà sore il chiav, chè vo ses une donne di propòsit e savès tignì in òrdin la vuèstre chiase, ma sin vignùs, capiso, par che vèvis di judànus a fà del ben par che

al pensiero, nè ai desiderii del Santo Padre.

Se le condizioni in che è ridotto l'augusto Capo della Chiesa, gli rendono pur troppo necessario di soccorso dei fedeli, Egli ama in pari tempo che i doni, i quali cadono sotto gli occhi di tutti, rendano altresì splendida testimonianza dell'amore che scalda il cuore dei cattolici per il Vicario di Gesù Cristo.

D'altra parte è giusto, e direi quasi doveroso, che l'arte la quale dai Pontefici Romani ebbe ed ha ancora sapiente protezione, venga nella solenne occasione a rendere nella persona di uno dei più gloriosi Papi, il tributo del suo affetto e della sua riconoscenza.

Prego V. S. Illustrissima a voler dare la maggiore pubblicità alla mia lettera, affinchè i cattolici del mondo non siano tratti in inganno da voci che non hanno fondamento nel vero, e l'Opera nostra già bene avviata, risponda ai nostri desideri, ed all'aspettazione del mondo.

Colgo questa occasione per presentarle i miei omaggi, e rassegnarmi con ogni stima

Di V. S. Ill.ma

Roma, 23 novembre 1886.

Dev.mo servitore
D. P. M. Card. SCHIAFFINO
Presidente onorario.

Comm. G. B. Acquaderni, Presidente della Commissione promotrice del Giubileo Sacerdotale di S. S. — BOLOGNA.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Rinnovasi la votazione sul bilancio di grazia, giustizia e culti del 1886. Risulta approvato con voti 143 contro 107.

Comunicansi i verbali della giunta per le elezioni, che unanime conclude doversi dichiarare la nullità delle elezioni di Cipriani a Forlì e a Ravenna.

Costa Andrea chiede come si darà soddisfazione al sentimento delle popolazioni che concentrarono i voti sul Cipriani.

Taiani risponde che eranvi due mezzi: la revisione del processo e la grazia. Per la prima fu giudicato non essere il caso, per la seconda non se ne fece domanda.

Costa replica, non la chiese Cipriani, ma la famiglia.

Si convalidano le conclusioni della giunta.

Proclamansi vacanti un seggio del collegio di Ravenna, ed uno in quello di Forlì.

Apresi la discussione sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio del 1886-87.

ITALIA

Roma — Venne sequestrata la *Capitale*, per la riproduzione di una circolare dei socialisti di Rimini, violentemente irredentista.

Bordighera — Alcuni giornali annunziano che Pasteur il quale trovasi a Bordighera, sarebbe ammalato piuttosto seriamente.

Padova — Si annunzia la morte del prof. Giuseppe Guerzoni professore di belle lettere nell'Università di Padova.

Belluno — Vicino a Sottoguda, presso Agordo una valanga di neve seppellì cinque poveri individui che passavano per un sentiero.

Una fanciulla rimasta prodigiosamente incolume, potè arrivare al paese ed avvertire del disastro.

Accorsero subito alcuni boscaiuoli, che riuscirono, in breve, ad estrarre gl'infelici, tre dei quali erano già cadaveri, e gli altri due sebbene malconci e assiderati, rinvennero e sono ormai fuori di pericolo.

Pare che quegli sciagurati fossero in giro per scopo di contrabbando.

ESTERO

Germania

Fra il regno di Sassonia e il Ducato di Sassonia Altemburg esiste un villaggio denominato Ruckersdorf, composto di 12 case e poderi adiacenti.

Su due di queste case, poste sopra una altura precipitosa, nessuno dei due Stati ha mai reclamata la proprietà; ma gli abitanti, sentendo il proprio isolamento politico, hanno tentato di fissare la loro nazionalità col pagare le tasse sia alla Sassonia, sia al ducato di Altemburg! ambedue questi Stati hanno rifiutato di riceverle.

Uno solo degli abitanti ha conosciuto le gioie e i dolori del soldato, combattendo con l'esercito sassone nella guerra per l'unità germanica; come volontario, però, poichè nessuno ne l'avea richiesto.

Queste due case si sono ora poste sotto la protezione della Sassonia, ma questa è stata tanto generosa da non esigere alcun compenso per tale protezione; dimodochè quegli abitanti si trovano nella posizione rara ed invidiabile di gente a cui non si vogliono lasciar pagare tasse.

Spagna

Il Municipio di Madrid va allestendo un progetto colossale. Si tratta di portare le acque del Tago a Madrid.

Francia

La situazione parlamentare va peggiorando poi continui scacchi del ministro delle finanze,

Si è parlato perfino dello scioglimento inevitabile della Camera.

La *Camera* respinse, per riguardi internazionali, l'istituzione dei laboratorii per l'analisi dei vini alle frontiere della Spagna e dell'Italia.

Cose di Casa e Varietà

L'incendio di Cercivento ed altre disgrazie

Ci scrivono dalla Valle di S. Pietro della Carnia in data del 25 corr.:

Ritorno or ora da una visita al villaggio di Cercivento, e costernato vi scrivo con mano convulsa. Quanta desolazione, mio Dio! Ecco il fatto:

La notte di martedì al mercoledì 23-24 m. c. in Cercivento di Sotto, borgata di oltre 500 abitanti, sviluppavasi spaventevole incendio. Il bagliore delle fiamme annuncia prima la disgrazia ai paesi circonvicini. Le povere famiglie, le cui abitazioni terribilmente ardenno, come le altre della borgata, poc'anzi coricate, dormivano tranquille. Svegliatesi, avvisarono il pericolo allorchè l'incendio s'era già fatto gigante. S'udì d'improvviso un grido lungo, generale, disperato: — fuoco, fuoco!

Le fiamme in un baleno hanno investito un gruppo di case cogli annessi *stavoli*, e fu vero miracolo se tanti infelici poterono scampare da certa morte. — Avvennero scene indescrivibili, Oh, lo spavento, i pianti, di urli di disperazione!

E' la mezzanotte. Le campane suonano a stormo, e Cercivento di Sopra e di Sotto, come un sol uomo, fa sforzi erculei a scongiurare l'inevitabile catastrofe.

Tantosto si muove, corre sul luogo, in aiuto alla sventurata borgata, pietoso un popolo intiero; viene da Paluzza, da Suttrio, guidato da quelle Rappresentanze Comunali, da quegli egregi medici condotti. In un batter d'occhi, *dai più intelligenti e coraggiosi*, si organizzano lunghe e spesse file di uomini, ed in grazia della quantità d'acqua somministrata dalla vicina fontana, dal rivolo attiguo, e col mezzo della pompa del Comune si potè, a stento a stento, e circoscrivere il fuoco ed estinguerlo affatto.

L'incendio distrusse *undici* case e *sei* stalle; tutte le masserizie e i foraggi. Perirono animali suini e capre, e sotto le fumanti macerie giacciono tutt'ora arsi e sepolti ben *undici* armenti.... Una vera ecatombe!

Grazie al Cielo non si lamentano vittime umane, ma la disgrazia piombò terribilissima.

Vidi oggi le fumanti rovine, quel campo di dolore, e mi sentii stringere il cuore da una mano di ferro. Quanta desolazione, mio Dio!

Un bravo di cuore alle pietose Rappresentanze comunali di Cercivento, Paluzza e Suttrio, nonchè a quei generosi tutti che con filantropico slancio misero nella dolorosa occorrenza a repentaglio la propria vita. E s'abbiano a preferenza una pubblica nota di lode i due valorosi di Cercivento, Felice Morassi possidente e Clemente Morassi, santese di quella parrocchia, i quali, fatto il sacrifizio della propria esistenza, lottarono impavidi con i nembi di fumo, con le *onde di fuoco*... Nè *posso tacere* qualmente il Pievano del luogo, R.mo sac. Pietro Puppini, compreso della sua sublime missione, in quella notte terribilissima fu angelo consolatore in mezzo al suo popolo esterrefatto.

Friulani, apriamo il cuore a tanta desolazione e corriamo in aiuto alle *undici* famiglie di Cercivento, colpite dalla sventura. Se noi facciamo e subito, siamo uomini indegni di società.

Friulani, la beneficenza è figlia del Cielo e solo le anime nobili sanno compierla.

Vorrei pur dire della causa di tanto incendio, ma sarà miglior cosa che di ciò si occupi chi ne ha ben stretto dovere. Io al gravissimo caso non posso notare se non che pochi istanti prima dell'incendio si tentò di rubare, come si rubò di fatto, in un piccolo negozio vicino.

Altre disgrazie succedettero qui in questi giorni. A Piano un bambino sui tre anni, pel momento sottratto alla sorveglianza della madre, avvicinatosi di troppo al fuoco, fu avvolto dalle fiamme e, in *men che il dico*, restò soffocato e fatto nero tizzone. A Cabia, un pover'uomo che facea ritorno alla sua Rivalpo, cadde in un burone e restò vittima sul colpo. A Paluzza, un figlio (non di Paluzza) *inumano figlio*, *un figlio belva*, l'avventò con affilato coltello furioso contro il proprio padre e ferì in quella vece gravemente ai reni una persona accorsa alla difesa dell'infelice genitore. — *Carnia male torquetur.*

W.

---

allis vuèstris comàris, dade l'*occasion*, a' puèdis racomandà e suggirì, cussì in mud di discori, ciartis misuris, che pur trop a vègnin da generalitàt de' jat trascuradis cun dan della salut. La pulizie 'a è un dei miòr principài par impedì che s'intàni la semenze di chest brutt mal, che in poc timp al mande all'altri mond anchie i plui fuarz e robusg. Raccomandàit, donne, allis vuèstris amiis di tignì nette la chiase, ben scovade ogni dì, e di puartà fur sul ledàn lis scovàzzis, di no lassàlis duarmì, come è l'usanze, in un chiantòn par zornadis e zornadis a lung: di tignì simpri nettis e ben resentadis lis sèlis cun cui si va a poz, onde no si formi in fonz chel lèzzo, che l'àltere la bontat de' aghe: di no consegnà ai fruz la cuàrde par fàlle striscinà come il sòlit a mud di chiarùz di lung fur la strade par calàle po tal poz dutte infarinàde di polvaràz e pozzolàde di ogni sozzure, che cussì si chiol su e si puàrte la semenze di chest mal e di tros altris in tal poz; e une volte infettàt il poz, 'a è biel che che fluide pe' salut dei pais. Figuràisi une òstrighe di un tubercolòtich, di un ètich, spudade fur sulle strade!... la cuàrde striscinàde, che passe parsore, la chiol sù, e dentri tal pozz! e puàre chei che ur tochie d'ingiutì cull'aghe un fruzzonin di chel tuòssi!... po no bàstie cheste idee a ches sozzàtis par viàrziur i voi a vê plui cure de' aghe che si bèv?! — La *semenze del cholère* bisùgne che entri pe' bochie in te' panze par fà il so effiètt; e cun nissune robe no entre plui ben che cull'*aghe, che si bèv*; e *par conseguenze* si badarà anchie di no servissi mai par bevande di aghe di roe, di turìnt, o di flum, parcè *che in chèstis aghis si lave e si rasènte*, e ogni immondizio des fabrichis e dei pais vizìns va a finì là dentri.... une chiamèse, un linzùl di un *colerós*, lavàt in chestis aghis curìoz, a' baste par semenà un bocòn lontàn la semenze del cholère, che è une bestiùte invisibil, la qual si multipliche in un momènt e impeste l'aghe, che pò 'a puàrte la muàrt a cui che la bèv. Racomandait di no là a aghe, cul selòt che si dopere te stalle, che al ven pojàt sul *terren sporc de' stalle*, e che lis *femminis* lu dòprin da spess par lavà dentri ju pezzòs dei fruz, par lavàur il cul, perdonàimi, e par lavassi lor stessis i pidàz e alc di pièss.... l'aghe, chest don di Dio cussì bon e cussì san, come che lu vin, no stin par caritàt sporchiàlu e alteràlu!.. Culle *pazienze* cerchiarin di siarà i poz e di applicàur la pompe, chè cussì slontanarìn tros altris inconvenienz, fra i altris anchie l'*occasiòn* alla canàe passude, cumò par fà dispiètt ai altris borgs, cumò par imbecilitat morbiose, e simpri par tristòrie, di buttà dentri cumò giàz, cumò altris porcariis, che fan sconvolzi lu stomi al sol pensàlis. A chiataju sul fatt.... ce presòn.... alla Russe! vinchiecinch sul cul in plazze.... lis bèstiis bisùgne trattàlis da bèstiis.... per bacco! chestis porcariis puèdin costà la vite a une popolazion intèrie.... Ves di racomandà che sèin spalancàz ogni matine i balcòns des chiàmaris par rinovà l'arie, chè pal sòlit si ha brutte usànze di lass ju siaràz fìnchè si torne a durmì, par viarziju po' allore un momènt in sfrèse tant di svueda l'urinàl de' urine stat a sprofumà la chiàmare par dutt il sentenar de' zornade, e par pozzolà il mur di fur, e par impestà la contrade, e.... par piardi po' un accòlt preziòs, il miòr che si puèdi vê pai semenàz, e che ogni parone di chiase dovarès cun dutte cure e diligenze puartàlu ogni mattine sul mussulìn. Baste dà un ochiade ai murs e sott e allis bàndis dai balcòns par cognossi dulà che stan di chiase chestis poltronatis e sporchiatis, che ju viodarès dug segnàz e pergottàz di maglis zallastris.... oh! 'a mèttin fur da solis la fraschie della lor vergonze.... Ves di racomandà di no *mètti* jù i fruz a fà ches voris sul solàr, ma di obleàju a fallis duttis dos tal urinàl: vès di racomandà acciò che vèvin di dopràsi par che i' *umid*, chèi sporcachiòns, no vèvin di continuà in che stomeòse usanze di doprà i murs par spudaròle, di pituràju cun sbladacs che gomèin: ves di racomandà di tignì scovat e mond il solàr, mentri il polvaràz e il lanìz son i niz predilez dai pulz e il levàn des malatìis.... ves di racomandà di no tignì in cusine nè chiod nè pulinàr, e nanchie in prossimitàt de' chiase. — Dio nus vuàrdi di che' visite, ma se mai vèssin di sèi tant disfurtunàz di vèle, vès di providi acciò la vuèstre int durant cheste disgrazie no àbbi di bèvi che sole aghe bullide dentri di une chialdèrie ben lustrade, e fatte *dopo rinfreschià* dentri di flaschis ben taponàdis in une pòdine di aghe freschie; no àbbi di mangià cudùmars, verdùris crùdis e pomàn *mal madùr*. Vès po' di clamà al prin dolor di panze il miedi, parcè che il cholère, curàt nei prims momènz, noi rièss pericolòs.... no vès di lassàsi intimurì, ma vès di vê coraggio e fede tai rimièdis raccomandaz.... E cussì, parone chiare, si diffindarìn da cheste malattie, che, come us dis, curade a timp, si la vinz senze altri. E stàimi ben, e compatìt de' chiacaràde. —

E rivolzìnsi al paròn di chiase: cumò po un quattri peràulis cun vo missàr, se nus permèttis. — Anchie ca di vo no sin vignùz par faus voltà il mond, ma sin vignùz par viodi se alc a' restàs di fà par mèora lis condizions sanitaris del vuèstri beàrz in cheste congiunture che la fatàl malatie sta par fassi indevant, e che nellis esalaziòns chiativis di aghis fràidis e stagnànz e dei lugs cumùns je e' chiatte il terrèn adatàt par inquartierassi. Vo ses un om a cui bastin pochis peràulis par capì.... vo ses un om di propòsit e ses persuadùt che in chest mond no si sa mai abbastanze e che reste simpri alc di imparà. Noaltris no vin la pretese di vignì cà a faus di mestris, ma sin cà come amìis, come copàris par baretà quattri peràulis culle speranze di mèttisi di accordo su ciartis idèis, su ciartis veretàz.

Paron di chiase, Pensarès no fuàrs di persuadèmi a menà fur il ledàn alle sbaràe, cumò fur di timp, e senze une quarte di terrèn vuèd par pojàlu?.... han fat un biell affàr in qualche ville!

emilat. No po, no po che no si sin anchiemò capis.... Vignìt cà... vo vès siaràt attor cun d'un arzinèll il vuèstri ledàn, acciò che l'aghe plojane dai cops e dal curtìv no cori dentri a slavàlu, e po, revocand fur, no vèvi di puartà jù pe' ville dutt il guarv, dutt il grass. Cui volèso, cumò che vès providùt a cheste piàrdite e a chest inconvenient di impestà la ville cun chel brud neri e puzzolènt, che si pènsi di obleàus a menà fur il ledàn?... savìn che qualchi Podestat o pal trop zelo del servizi o par no vê capìt lu spirit des disposizions de' pulizie sanitarie emanàdis, e' son laz alc oltre i liniz des lor incombènzis: han ordenàt cullis minàcis di multis e di arrèst di menà fur entri di vott dis dug i ledàns senze distinziòn di sorte. [illegible] stade la conseguènze che par vott dis a lung l'àrie de ville restà impregnàde di dutt altri profùm che di aghe di Cològne.... che chest fettòr si sprolungià par zornàdis anchiemò, parcè che si ere formàt un ver ledamàr di lung lis stradis de' ville par sèi stat pergottàt e bagnàt il pòlvar dal sugo di ledàn, che 'l corrève jù dai chiars: che anchie fur in campagne no si podève vê une bochiàde di àrie pure, mentri jessìnd pendènz i racòlz, e quindi dutt occupàt il terrèn, i ledàns vignìvin depositàz a grunz dilùng lis stradèllis, dilùng i teràz, sui musichs dei chiamps, multiplicand cussì lis mil e mil voltis i fogolàrs di esalaziòns poc gradìdis; e che l'agriculture risìntì dans incalcolabil pes piàrditis subìdis nell'essenze dei ledàns, staz dividùz cussì e esponùz all'àrie, al sorèli, allis plòis.... No, no, chiar il nestri galantom, chiatis strambitàz no sin vignùz a consèaus, no.... vès peraltri di sintì un nestri consèi. Ca parmis il mussolìn vès di tignì simpri pronte une zhe di tiare, par cuviàrzi di doi dez il ledàn, che lais puartànd fur de' stalle, e par cuviàrzilu anchiemò ogni qual

Furto

L'altra sera in Nogaredo di Prato i soliti ignoti scalato un muro del cortile attiguo al negozio coloniali di Manin Virginio, con una stanga forzarono una inferriata e penetrati nel negozio portarono via formaggi, zucchero, caffè, riso, un orologio, un fucile per importo che tocca le 350 lire.

La luna a proposito di previsioni del tempo

Stando alla teoria di Herschell, dalli 15 di aprile alli 15 ottobre fa bel tempo generalmente quando la luna cambia le sue fasi dalle 3 pom. alla mezzanotte, e piove o fa vento invece, quando la fase si faccia dalla mezzanotte alle due pom. Negli altri mesi le migliori ore delle dette fasi per il bel tempo sono dalle 2 alle 6 pomeridiane, e un po' anche quelle dalle 10 pom. alla mezzanotte.

Si bada insemma più all'*ora* in cui si fa la luna, che allo stato del tempo in cui le fasi succedono.

Prestito della città di Barletta 1870

73. estrazione del 20 novembre 1886.

Serie	N.	Premii
890	27	L. 50,000
155	3	» 1,000
815	42	» 500
2574	1	» 500
753	43	» 400
3256	50	» 400
2456	32	» 300
3033	15	» 300
5275	30	» 300

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.30 pom. del 27 novem. 1886

In Europa pressione abbastanza elevata sulla Francia e sulle isole Brittanniche, aumentata sulla Russia: Inghilterra mm. 773, *Zurigo mm. 771*, Carkoff *mm.* 753. In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente disceso a Nord; cielo generalmente sereno, temperatura leggiermente aumentata, venti deboli. Stamane cielo sereno o poco coperto, venti *generalmente deboli* intorno al ponente. Barometro relativamente depresso mm. 766 nella valle Padana, mm. 768 sull'Italia inferiore, mare calmo.

Tempo probabile.

Venti *deboli settentrionali a nord, intorno* al ponente o altrove: cielo generalmente sereno; ancora brina specialmente al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Domenica 28 nov. — I d'Avvento — s. RUFONE.

Lunedì 29 nov. — s. CLEMENTE Pp.

---

volte i làis buttànd sù l'aghe del disgott. La tiare, viòdiso, tire a sè duttis lis esalaziòns odorosis, e no permètt che la fuarze del ledàn si dispiàrdi. Cun cheste pizzule aggiunte, cull'arzinell attòr attòr, il vuestri ledàn al quistarà une dople, une triple fuarze, e nol sarà d'incòmud a nissùn, e nol sarà une calamite di attirà chel amigo, che lu clàmin il Zingar: e nissùn po' si pensarà di fàllu movi fur di timp. Un'altre robe, oh! une pizzulèzze.... ves di menà une tre quattri zhis di glèrie terrenose par livellà un poc il curtiv, par siarà, par esempli cheste pozze chì, dentri di cui 'e stàgne che agate.... e sintit ce' odor!

Paròn di chiase. E lis gialinis po'?

Comitàt. La làip di aghe nette ogni dì, mentri chei agàte fràide là allis gialinis ur fas lavoltàde, e ur gènere altris malatiis, che spopulin i pulinàrs. — Qualche pallade di tiare ogni dì anchie là nel lug cumùn, che servirà a giavà vie il chiativ odor, e a formà po' une porziòn di eccellènt ledàn.

E cun chestis noaltris us lassìn, e culle prejère d'influì sui vuestri copàris e amis par che fàsin anchie lor chel, che vo ves za biel e fatt.

Paròn di chiase. Ju rivirìs, e farai il pussibil par che i miei amiis s'inzegnin di fà chei pizzulìs fatturis attor del mussulìn, che in fin dei conz riesciràn a dutt lor vantàz.

Comitàt. Benon, benon.

E cun cheste intonaziòn, modificanle a seconde dei càs, il comitàt l'ha fatt il zir del pais, e l'ha ottignùt bunissims risultàz, e il pais l'è restàt salv in mièz alla desolaziòn dei contiàrmins pais.

Romanz sull' Isonzo, 15 settembar 1886.

G. F. DEL TORRE.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 21 al 27 novembre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
» morti	1	»	1	
Esposti	2	»	1	
			Totale N. 21.	

Morti a domicilio

Antonio Bronzini fu Giovanni d'anni 61 agricoltore — Ernesto Chiarandini di Pietro d'anni 16 calzolaio — Angela Brazzoni di Giuseppe d'anni 23 cucitrice — Giovanna Vecchiatto di Giuseppe di giorni 12 — Anna Chiarandini di Vincenzo d'anni 1 e mesi 5 — Leonardo Saltarini di Francesco d'anni 39 agricoltore — Maria Kauss Rumignani fu Giovanni d'anni 63 setaiuola — Maria Modotto di Leonardo di mesi 11 — Giordano Giacomini di Pietro di mesi 5 — Amilcare Scoponi di Cesare di mesi 3 — Principessa Livia Altieri di Colloredo Mels fu Clemente d'anni 66 possidente — Attilio Vouch di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Elena Gozzi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 10 — Guglielmo Genovi d'anni 1 — Anna Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e mesi 2 — Francesco Dolce fu Antonio d'anni 75 possidente.

Morti nell'Ospitale civile

Marianna Tomasetig fu Antonio d'anni 59 cuoca — Giuseppe Giusti fu Antonio d'anni 44 agricoltore — Gio. Battista Garlatti fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Giuseppe Corrubini di mesi 2 — Giovanna Canzari di mesi 2 — Mario Calamini di mesi 2 — Maria Zanussi Moretto di Gio. Battista d'anni 44 casalinga — Santina Cambri di giorni 23 — Orsola Zorzini Simeoni fu Michele d'anni 65 serva — Giuseppe Cescari di giorni 45 — Maria Cimeri di mesi 2.

Morti nell' Ospitale Militare

Castaldo Quattrocchi di Santo d'anni 21 soldato nel 76o. regg. fanteria.

Totale N. 28.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Nicolò Anziutti fabbro-ferraio con Ermellina Modotto contadina — Luigi Spizzamiglio conciapelli con Tranquilla Gambellini contadina — Dottor Felice Giuseppe Martinuzzi medico-chirurgo con Marianna Pordenon agiata — Pietro Pesenato muratore con Veneranda Carnelutti sarta — Aristide Bonini impiegato con Emma Marcuzzi possidente — *Gio. Battista* Canlerio facchino ferrov. con Angela Missio setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giovanni Cappellaris falegname con Anna Cossettini casalinga — Bortolo Bianchini fabbro con Maria Nazzari sarta — Luigi De Sabata carradore con Luigia Degano contadina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 novembre 1886.

Cereali

Il mercato oggi pure riuscì animato e le vendite si fecero facilmente nel granone a prezzi più sostenuti che in precedenza.

Rimanente poco o nulla offerto in vendita.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.			
Granot. com. nuovo	L.	9.— a	10.20
id. Cinquantino	»	7.60 »	8.75
id. Giallone »	»	— »	11.—
Sorgorosso	»	5.60 »	6.—
Segale	»	— »	—
Castagne il quintale	»	9.50 »	11.—

Pollame

Scarso il mercato ed invariati da giovedì nei prezzi che furono sostenuti.

Uova

Mercato scarso

Vendute 5000 da L. 84 a 88 il mille.

Foraggi

Mercato non molto fornito.

I fieni discreti	da L.	4.50 a	5.—
» secondari	»	3.50 »	4.—
Paglia	»	4.30 »	4.50

Minaccie di guerra.

Giorni sono, apparve nella *Kölnische Zeitung* un articolo, in cui si intravedevano minaccie di guerra, parlando di nuove spese necessarie pel bilancio della guerra.

Le parole del discorso imperiale lo confermerebbero.

E' stata sempre tattica di Bismark, all'avvicinarsi di una guerra, volendo prepararsi *in tempo*, nel chiedere al Reichstag nuove spese, di protestare contro l'idea di volere la guerra, ma facendone però conoscere i pericoli.

Con questa tattica, o gli riesciva di ottenere il voto favorevole, e bene; o non gli riesciva, e allora scioglieva la Camera e faceva le spese ugualmente. A questo modo egli ha fatto e vinto le due guerre, contro l'Austria prima, e contro la Francia dopo.

Ora che egli vede il pericolo di una guerra, nella quale egli certamente avrà contro di sè la Russia e la Francia alleate, per quanto egli cerchi di scansarla ad ogni costo, però, da uomo avveduto, si prepara, ed ecco perchè domanda fondi per nuovi e più grandi armamenti.

E *secondo noi* lo provano all'evidenza le seguenti parole di quell'articolo famoso della *Kölnische Zeitung*, uno dei suoi *rettili*, di cui si serve all'occorrenza.

« E' questione di tempo, non possiamo dire se di anni o di semestri, ma l'antica lotta con la Francia dovrà essere ripresa.

« Sulle tendenze delle classi dirigenti nella nazione francese, le quali trascinano anche le masse, sinceramente desiderose di pace, non è possibile farsi illusione, esse mirano alla guerra.

. . . .

« Malgrado la fiducia che si deve avere nella diplomazia tedesca e nei suoi sforzi leali per evitare una guerra, sembra assai piccola la probabilità di risparmiare, prima o poi, alla Germania un nuovo scontro armato con la Francia, e la causa principale di questo stato di cose esiste soprattutto, astrazione fatta dall'orgoglio nazionale francese, nel conflitto degli interessi materiali dei due paesi. »

TELEGRAMMI

Budapest 25 — La relazione degli esteri del Comitato della delegazione ungherese esprime le sue calde simpatie pei bulgari ed il riconoscimento che la Russia firmataria del trattato di Berlino abbia cercato di usurpare i diritti dell'autonomia bulgara. Raccomanda al ministro di studiare la questione, di iniziativa dell'Austria-Ungheria, anche per compiere legalmente l'unione della Bulgaria colla *Rumenia*. Soggiunge che il Comitato apprese con immensa soddisfazione che la maggioranza delle potenze è favorevole al mantenimento del trattato di Berlino, e che la stessa Russia non è intenzionata di abbandonare quelle basi.

Il Comitato è dolente che gli avvenimenti della Bulgaria non si accordino col punto di vista della Russia relativamente al trattato di Berlino. Il Comitato consente al mantenimento dei buoni rapporti colla Russia tanto più dopo la dichiarazione del ministro che i nostri rapporti colla Russia hanno tutt'altro carattere che quelli con la Germania.

La relazione dichiara che la guerra sarebbe un delitto e che sarebbe soltanto applicabile in estreme necessità l'Ungheria farà tutti i sacrifizi per mantenere integralmente la posizione e l'autorità della monarchia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV* PAGINA).

IL STROLIC FURLAN
(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. omnib		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.2	754.1	753.8
Umidità relativa . . .	57	48	71
Stato del cielo . . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	—	—
Vento { velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	3.9	7.0	3.3

Temperatura massima	8.7	Temperatura minima	
» minima	0.5	all' aperto	— 3.4

NOTIZIE di BORSA

Udine li 27 Novembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 75 a L. 101 70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 58 a L. 99 63
Rend. austr. in carta	da F. 84 05 a F. 84 15
id in argento	da F. 85 — a F. 85.10
Fior. eff.	da L. 201.50 a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 50 a L. 202 —

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbrutimento. Il signor A., in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel *narrare i fatti d'arme* cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore, e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna, che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1 L'UNO

Udine Tip. Patronato